

Finché coltiviamo il dialogo...

Autor(en): **Golowin, Erik**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **2 (2000)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001419>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Finché coltiviamo il dialogo...

Insegnare ed educare non significa unicamente modificare un comportamento. Una comunicazione a senso unico che non tiene conto dei processi emozionali di colui al quale essa è destinata, non permette di adempiere alle funzioni dell'insegnamento quali seguire, stimolare o sviluppare.

Erik Golowin

La comunicazione avviene fra un individuo e l'altro. Essa dovrebbe aiutarci a costruire un consenso e a risolvere i problemi. Come possiamo presentare un messaggio che sia recepito da chi ascolta? «mobile» presenta alcune teorie e modelli che dovrebbero aiutarci a trasmettere dei contenuti e a migliorare il dialogo.

Creare più spazi formativi

Nell'insegnamento dell'educazione fisica e nelle sedute di allenamento la comunicazione è principalmente di interesse pratico. Essa deve rendere possibile un agire comune al quale sia possibile attribuire un senso. È banale considerare la comunicazione unicamente pensabile quando, dietro la scelta delle parole di colui che comunica e di colui a cui la comunicazione è destinata, vi sono contenuti con il medesimo significato? Nella ovvietà della nostra personale immagine del mondo, partiamo normalmente, completamente a torto, dal presupposto che ciò sia vero. Se la ricerca e lo sviluppo di teorie nell'insegnamento dell'educazione fisica vogliono essere efficaci, è necessario che si instauri un dialogo costruttivo fra gli specialisti delle diverse discipline. Nell'alternarsi fra domanda e risposta ma anche nel contraddire e differenziare gli argomenti, il dialogo rappresenta un metodo per accedere ad una conoscenza più approfondita. Attraverso un dialogo aperto abbiamo la possibilità di creare nuovi spazi in cui la conoscenza può evolvere. Purtroppo questo scambio viene spesso reso difficile da problemi e «limiti» personali.

Un rapporto partecipativo

La trasmissione credibile di un «messaggio tecnico» necessita una trasmissione efficace, dal profilo dell'apprendimento. Il dialogo può essere l'espressione di un processo globale. Esso può essere visto come una sorta di scambio complessivo fra insegnante e allievi o, più in generale, come l'arte di scambiare informazioni e esperienze fra individuo e individuo. Un buon allenatore e un buon coach cercano di permettere all'atleta di fare delle esperienze prendendolo dal suo lato interiore e spingendolo a trasformarsi, svilupparsi e crescere partendo dal suo intimo.

Uno scambio profondo

Il dialogo riflette i lati caratteristici dell'individuo e delle situazioni di vita. Esso può far scattare un'evoluzione e influenzarla in modo decisivo. Grazie al dialogo è possibile intensificare dei processi e porre accenti a livello emotivo, cosa che può contribuire a costruire un clima favorevole all'apprendimento. Perché possa crearsi uno scambio efficace tra i partner coinvolti nel dialogo, coloro che inse-

«Capire le necessità formative e le riserve dell'altro e stimolare il suo potenziale.»

gnano devono abbandonare la convinzione che sia possibile cambiare gli altri dall'esterno. Si tratta invece di cogliere i bisogni formativi dell'altro e stimolarne le capacità individuali. La forma più adatta di stimolazione e di formazione è la discussione, la cui efficacia è determinata dall'empatia e dalla capacità di prestare attenzione ai nostri sentimenti e di

comunicarli. Chi non mostra più emozioni è interiormente senza vita. I sentimenti sono l'espressione della nostra vitalità. La nostra capacità di mostrarli sembra però, in modo particolare nei momenti di conflitto, atrofizzarsi o addirittura scomparire.

Riconoscere e sfruttare le strutture

I conflitti fra teoria e pratica si manifestano in modo particolarmente marcato in educazione fisica e nello sport: gli allenatori argomentano che l'essere umano pratica lo sport per piacere e divertimento, mettendo in questo modo contemporaneamente in discussione la necessità di teorie didattiche o modelli di comunicazione.

Questi rivestono invece una non trascurabile importanza, anche se il piacere al movimento, il gioco o la vita in generale non si possono certo spiegare unicamente con dei modelli e delle concezioni costruite razionalmente, ma vanno, in ultima analisi, vissuti e sperimentati.

I processi comunicativi si svolgono almeno a due livelli: uno relativo al tipo di informazioni oggettive che gli individui scambiano fra loro e l'altro al tipo di relazione che intercorre fra loro. Ambedue gli aspetti sono fra loro strettamente legati. Il contesto educativo, i docenti e gli allievi possono essere compresi, all'interno del processo comunicativo, unicamente se si considera anche l'aspetto legato alla relazione che intercorre fra questi tre elementi.

In che misura è possibile estrapolare considerazioni astratte, da relazioni individuali, in grado di mostrare precisi legami all'interno del processo di apprendimento, mettendoli poi a disposizione

della metodologia? «Teorici» e «pratici» possono trarre reciproci vantaggi se, attraverso un costante scambio, riconoscono le strutture e le funzioni comuni che agiscono all'interno delle relazioni. Le conoscenze così raccolte ci aiutano, sotto forma di modelli e concetti, a capire i processi di insegnamento e apprendimento, a pianificarli e non da ultimo a realizzarli. La «competenza relazionale» ha poi un ruolo decisivo nel determinare la qualità dell'insegnamento.

Strutturare i processi in modo creativo

Le dinamiche all'interno dei gruppi non sono processi astratti, bensì interazioni fra forze vitali. La trasmissione di informazioni è composta da azioni e reazioni. I processi comunicativi non sono lineari, ma evolvono sempre in modo circolare; essi non hanno un inizio o una fine. Il partner spesso non agisce in modo logico, bensì in modo comunicativo e spontaneo. Se questo scambio appropriato è vissuto come qualcosa di complessivo, si instaura un processo di apprendimento intuitivo, guidato in modo creativo e intelligente. In questo modo la comunicazione diventa l'espressione di ogni situazione sociale e parallelamente la fonte

del sapere umano. Tutto ciò che di verbale o non verbale si svolge fra i partner, è una parte di questo complesso processo. L'ambito non verbale (corporeo) assume nell'insegnamento dell'educazione fisica un ruolo importante. Nell'apprendimento dei movimenti dovrebbero ad esempio essere scambiate esperienze intime come le sensazioni legate al movimento, o le rappresentazioni del movimento stesso. Per fare in modo che questi processi di trasferimento possano essere controllati in modo efficace, dobbiamo riflettere costantemente sul come le strutture comunicative possano essere comprese e messe in relazione fra loro. Attraverso il linguaggio del corpo, la gestualità, le rappresentazioni o le forme verbali di comunicazione, il clima di apprendimento deve essere strutturato in modo tale che le persone coinvolte nell'apprendimento abbiano sia la possibilità di raccogliere molteplici impulsi sia la possibilità di fornirli. Visto che la nostra mente funziona in modo associativo e non lineare, gli sforzi pedagogici devono costantemente essere ripensati in questo senso. L'importanza delle informazioni oggettive nell'insegnamento dell'educazione fisica è, ancora oggi, spesso sopravvalutata.

Vivere la propria filosofia

I messaggi hanno un effetto più convincente quando esprimono nel loro contenuto un proposito chiaro. L'introduzione di nuovi manuali didattici è un esempio che ben mostra le difficili condizioni in questo ambito: differenti aspettative e richieste vengono riassunte in una comune e attuale filosofia di insegnamento. I singoli insegnanti devono poi elaborare i nuovi concetti e modelli, in modo tale che le loro attività diventino espressione di questo pensiero. Soltanto in questo modo la loro lezione può continuare ad emanare la necessaria autenticità e credibilità. L'esempio è lo stimolo più efficace per incentivare la disponibilità ad apprendere e ad evolvere nelle persone coinvolte nell'apprendimento.

Inviare messaggi convincenti

La teoria della comunicazione ci fornisce gli strumenti per riconoscere gli elementi coinvolti nel processo comunicativo. L'abilità sta poi nel formulare un messaggio che risponda alle necessità della situazione in cui ci troviamo e inviarlo in modo efficace. Evidenziare l'essenziale illuminando gli altri; in questo modo diventa possibile avviare e pilotare un processo di formazione comune. **m**

Grazie al dialogo possiamo...

... creare spazi formativi

... riconoscere le strutture e sfruttarle

... curare le relazioni interpersonali

... scambiare messaggi stimolanti

... strutturare i processi in modo creativo

